

Previdenza

Lasciare il lavoro senza intaccare i conti pubblici

Giulio Sapelli

Che cosa è successo in questi ultimi mesi in Europa? Si è infranto il mito tecnocratico, ossia la credenza - ahimè assai diffusa - che sia benefico decidere della cosa pubblica senza mediazioni con le rappresentanze

della società civile sottraendosi a qualsivoglia logica argomentativa. Uno degli ultimi grandi intellettuali dell'Occidente, Jurghen Habermas, ha sempre affermato che proprio la logica argomentativa in uno spazio pubblico è l'essenza non solo della democrazia ma della stessa

sa civiltà occidentale.

È noto che il più grande suo interlocutore su questo tema è stato l'altro grande e forse ultimo sommo interprete dell'Occidente, ossia Papa Ratzinger. Ogni giorno vediamo contraddetta questa argomentazione fondante della democrazia. Sono circa

vent'anni che si amplia questa torsione disastrosa della governabilità occidentale ed europea in primis. Eppure ciò che è successo in Grecia e tra la Grecia e l'Unione Europea (quale che sia il giudizio che si voglia dare su Tsipras) ci insegna che non si può governare a lungo contro i popoli.

Continua a pag. 24

Previdenza

Lasciare il lavoro senza intaccare i conti pubblici

Giulio Sapelli

segue dalla prima pagina

Non si stupisca il lettore se evoco questo scenario allorché giungono notizie sulla decisione che sembra stia per adottare il governo sulle pensioni, favorendo sì la flessibilità ma con un prelievo da renderla un po' meno appetibile. Io ho 46 anni di contributi, lavoro da quando avevo 17 anni e oggi faccio il professore universitario e come ordinario devo per legge andare in pensione. A 70 anni potrei già farlo ma non voglio lasciare i miei ragazzi e le mie ragazze e perdere la voglia di trasmettere le mie ricerche ai giovani. Ma io sono un privilegiato. La realtà

del ciclo di vita di chi privilegiato non è, è diversa. La tanto criticata legge Fornero emanata in un momento di forte crisi economica deve essere superata dalla realistica conoscenza della vita delle persone. Ci sono professioni, mestieri, attività davvero faticose e tirare fino ai 67 anni può essere molto duro. Può essere una scelta lungimirante, dunque, arrivare ad abbassare l'età pensionabile. È proprio questa tarda età che mette vecchi contro giovani e non le sciocchezze dispensate a piene mani dai robot economisti che credono che la vita sia un algoritmo e confondono il reddito da pensione con un furto rispetto ai giovani. Quella pensione è frutto di anni e anni di sacrifici, di contributi versati per tutta una vita e

non si possono calpestare diritti acquisiti diffamando milioni di lavoratori e diffondendo la favola che la maggioranza dei pensionati ricevano pensioni d'oro mentre la stragrande maggioranza di essi supera appena il livello di povertà.

Una scelta lungimirante che naturalmente deve compenetrarsi con la salvaguardia sacrosanta dei conti pubblici che sono un bene collettivo per eccellenza. Giusta la possibilità di godere prima del meritato riposo. Pagando il prezzo di questo anticipo. Prezzo che però deve essere ragionevole. Non si dimentichi che non si può avere crescita senza domanda effettiva e il reddito è la chiave di essa e dell'ampliamento del mercato interno.

